ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 11 Novembre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9432

UN GRANDE DISCORSO POLITICO

di Campbell Bannerman al Guildhall.

LONDRA 10 (N). Al banchetto di iersera al Guildhall il primo ministro Campbell Bannerman tenne un discorso. Disse fra l'altro: Possiamo felicitarci d'essere stati preservati da uno sciopero di ferrovieri, e quindi da un disastro nazionale. Riferendosi poi alla conferenza per la pace all'Aja disse esser vero senza dubbio che il suo risultato non corrispose alle grandi speranze nutrite in Inghilterra. «Noi speravamo che si sarebbe fatto un gran passo in avanti nell'intento di por fine alla crescente gara degli armamenti. Siamo rimasti delusi, ma sono lieto che le nostre speranze siano state esagerate, perocchè noi parlammo a nome di un popolo il quale non nutre intenzioni aggressive contro i suoi vicini, e che desidera vivere con essi in pace». Il primo ministro espresse inoltre la speranza che la nefasta gara degli armamenti guerreschi, la quale equivale a un flagello per gli interessi della civiltà comune, cesserà. Il risultato della conferenza del resto non fu senza importanza. Circa l'istituzione d'un tribunale arbitrale mondiale i delegati inglesi fecero tutto quanto stava nelle loro forze. Riguardo al tribunale internazionale delle prede è necessario che le Potenze marittime più importanti si mettano d'accordo sui punti più essenziali. Nella istituzione d'un tribunale fondato su norme fisse sta già un notevole progresso. I delegati britannici ebbero larga parte nelle trattative per la soppressione del contrabbando di guerra, e per la limitazione dell'impiego di mine galleggianti. L'atteggiamento dei delegati britannici concorse a mantenere sul tappeto una serie di questioni, che potranno essere ventilate più tardi in via amichevole; esso ha inoltre convinto le altre Potenze che l'Inghilterra desidera accingersi alla discussione di questi problemi senza alcun secondo fine politico. Campbell accennò al trattato colla Russia, dicendo che la stipulazione dello stesso è un gran contributo al mantenimento della pace universale. In quanto allo Stato del Congo — dice il primo ministro — io debbo parlarne con grande riserbo, perchè al Parlamento belga recentemente fu interpellato il Governo circa le condizioni alle quali esso intende assumersi quello Stato. Il Governo di S. M. non ha intenzione d'ingerirsene, ma è intimamente compenetrato del sentimento di responsabilità che esso si è assunto con altri Governi affinchè il Congo sia governato come le colonie d'altre nazioni, e in consonanza coi trattati in base ai quali esso fu costituito come Stato. L'Inghilterra ha visto con soddisfazione che i suoi trattati col Giappone sono stati ora completati dai trattati di altri paesi col Giappone, trattati i quali sono atti a garantire la pace.

Il primo ministro viene infine a parlare della frequenza di visite del sovrano all'estero, e di sovrani esteri in Inghilterra; e dice: Queste visite non fanno che produrre del bene, purchè non servano a favorire dei piani politici. La settimana ventura l'Inghilterra riceverà la visita dell'imperatore di Germania - al quale e pei suoi rapporti personali e per le qualità del suo carattere si farà un'accoglienza cordiale - e quella dell'imperatrice, e ciò precisamente in un tempo in cui l'imperatore ha bisogno di gran quiete. L'oratore chiuse augurando che l'imperatore durante il suo soggiorno nel clima incomparabile dell'isola di Wight possa riacquistare salute e vigore.

L'ammiraglio Fisher esaltò il valore della flotta inglese; poi continuò dicendo che sarebbe assurdo parlare di un'invasione germanica, e menzionò in termini simpatici la visita imminente dell'imperatore Guglielmo, che la flotta inglese conta con orgoglio fra i suoi ammiragli.

Gli imperiali di Germania in viaggio per l'Inghilterra.

FLESSINGA 10 (N). Gli imperiali di Germania sono partiti stamani alle 7.20 a bordo dell'yacht «Hohenzollern» per Spithead.

Le elezioni amministrative a Roma.

ROMA 10 (N). Alla costituzione dei seggi per le elezioni amministrative il concorso fu scarso; vi concorsero soltanto elettori del blocco, così, mentre alla votazione del giugno scorso si presentarono per la costituzione dei seggi 5,210 elettori, a quella odierna se ne presentarono solo 1694. Nelle varie sezioni quantunque il concorso alle urne non fosse eccessivo si notò una discreta animazione prodotta sovratutto dalle varie opposizioni fatte dai membri del comitato dell'unione liberale popolare agli incaricati di distribuire la lista della minoranza affinchè questa non fosse data agli elettori. Una vera caccia fu fatta ai distributori di quelle schede nelle quali era imitato perfettamente il tipo di quella del blocco, ma che contenevano alcuni nomi non appartenenti alla lista popolare. In via Montebello un signore si avviava in vettura con numerosi pacchi di tali schede alterate; fu veduto da tre giovani del comitato dell'unione popolare i quali fatta fermare la vettura si impossessarono dei pacchi che contenevano diecimila schede che furono distrutte. Un giovanotto sorpreso a distribuire un pacco di schede del blocco in cui era stato sostituito un nome fu allontanato dalla sezione, ma, avendo protestato fu malmenato. I soli distributori della scheda della società commerciale furono rispettati. Il maggior concorso alle urne si verificò alle 13.

Il comitato centrale dell'unione popolare liberale, mediante numerosi ciclisti si teneva costantemente in rapporto con i capi sezione ai quali era stato distribuito un modulo con domande specifiche per sapere il numero dei votanti, le previsioni del risultato e se si erano verificati incidenti. Su 41,209 inscritti si presentarono alle urne 17,277 elettori. Nel giugno scorso i votanti erano 24.447.

Si crede che la lista del blocco abbia raggiunto 12 mila voti. Stasera si conosceva il risultato definitivo di cinque sezioni. La lista del blocco è stata votata compatta. Riuscì primo il comm. Salvarezza, ultimo Sabbatini. Alcune delle sezioni hanno stasera sospeso lo scrutinio che verrà ripreso domattina.

La morte dell'ex-ministro Gianturco.

NAPOLI 10 (N). Oggi alle 15 e 30 è morto l'ex-ministro Gianturco. I giornali della sera usciti in antecipazione, consacrano lunghe colonne a narrare i particolari della crisi e a parlare dell'uomo, della sua vita privata e politica tenendono elogio. I giornali vanno a ruba. Molte persone accorrono a casa dell'estinto.

Emanuele Gianturco era nato il 20 Marzo 1857 ad Avigliano (Basilicata). Laureatosi in giurisprudenza in Napoli nel 1878 ottenne contemporaneamente il diploma di maestro compositore al Conservatorio di S. Pietro a Maiella dove aveva seguito gli studi musicali. Oratore eloquente ed elegante, ottenne dapprima la libera docenza di diritto civile e quindi vinse il concorso alla cattedra di quella materia alle Università di Macerata e Perugia. Nel 1889 fu eletto deputato al Parlamento e nel 1892 fu nominato professore ordinario di diritto civile all'Università di Napoli. Nel 1893 fu sottosegretario di Stato di Grazia e Giustizia nei Gabinetto Giolitti, poi ministro dell'Istruzione pubblica nel Gabinetto di Rudinì 1809-97 e di Grazia e Giustizia nello stesso Gabinetto e nel Gabinetto Saracco dal 24 Giugno 1900 al 6 Febbraio 1901 e infine nel l'attuale ministero Giolitti fu ministro dei Lavori Pubblici dal 29 Maggio 1906. Delle sue pregevoli opere giuridiche le più pregevoli sono: „Il sistema" e „Le istituzioni di diritto civile".

L'on. Nasi e i suoi difensori.

ROMA 10 (N). Stamane in casa di Nasi si riunirono i difensori per la divisione del lavoro. Il capo del collegio della difesa, avv. Rubichi, assegnò a ciascuno dei colleghi una speciale materia sulla quale dovranno rivolgere domande e fare contestazioni. Gli avvocati poi stabilirono di riunirsi ogni sera presso il cliente per accordarsi sulla condotta da tenere in seguito alle emergenze di ciascuna giornata. Nasi si mostra sempre sereno e calmo; i difensori sono convinti che l'ordinanza di ieri per estensione dell'esame dei testi in materia di sussidi sia stata male interpretata e non implichi l'ampliamento del processo. Credono che l'Alta Corte non può pronunciarsi che sulle accuse contemplate nell'atto d'accusa. Ad ogni modo si riservano d'introdurre i testi relativi alla materia dei sussidi.

Minacce di protese rivelazioni.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» riproduce un telegramma dei «Tribunali» di Milano in cui si parla di documenti compromettentissimi che verrebbero dalla difesa di Nasi e scrive: Per dare, come è nostra consuetudine, la cronaca completa abbiamo riportato anche questa notizia dei «Tribunali». Però esprimiamo il nostro profondo rammarico di assistere a spettacoli così incresciosi e di vedere pubblicate cose così enormi. Per conto nostro abbiamo interrogato l'avv. Martini che dice che tutto il racconto attribuito all'avv. Bozino riguardo a Zanardelli e Nasi non ha il menomo fondamento e che nulla esiste.

Il congresso dei partiti liberali tedeschi a Francoforte.

FRANCOFORTE s. Meno 10 (N). Nella sala della loggia «Zur Einigkeit» fu inaugurato iersera il congresso dei rappresentanti delle varie frazioni liberali i cui lavori cominciarono oggi e dureranno tre giorni. Erano presenti i maggiorenti dell'associazione progressista, del partito progressista popolare e del partito popolare della Germania meridionale. Scopo del convegno è di stabilire una linea di condotta nella nuova sessione parlamentare, di discutere il problema del suffragio universale in Prussia e di studiare l'eterna questione delle possibilità della fusione delle tre frazioni liberali fondando un nuovo partito. A malgrado però dei recenti aumenti di forze dei liberali, il convegno avviene fra la completa indifferenza del pubblico. Gli stessi circoli liberali, ammaestrati dalla lunga esperienza non si attendono dal convegno alcun risultato notevole.

VITTORIANO SARDOU

e la Società degli autori italiani. Praga e Bracco a Parigi.

PARIGI 10 (N). In seguito a una lettera di Vittoriano Sardou diretta a Re Riccardi è giunto a Parigi Marco Praga, direttore della Società degli autori italiani, per dare al Sardou i necessari schiarimenti. Il Sardou lo ricevette con grande cordialità, e Praga lo informò minutamente intorno alla condizione delle cose che determinò gli autori italiani ad opporsi al «trust» Chiarella. Sardou disse di avere scritto la lettera sopra indicata perchè dolente di non essere stato interrogato essendo un vecchio socio di detta Società, ed avendo sempre fatta causa comune con gli autori italiani. Ma ora, dopo le informazioni di Praga, volle rassicurare lui e tutti gli autori italiani ed essere solidale con loro e poichè aveva ricevuto una lettera di Boito che, in assenza del presidente Pullé, gli aveva scritto direttamente nella sua qualità di vicepresidente della Società degli autori, Sardou gli rispose con la lettera seguente:

Caro signore,

In risposta alla lettera che mi faceste l'onore di scrivermi mi faccio un dovere di dirvi che mi fu attribuita a torto l'intenzione di dimettermi dalla Società italiana degli autori. Non tralasciai mai invece di dichiarare a quanti mi interrogarono in proposito che non avevo che da lodarmi del modo come essa tutela gli interessi confidatile. Se biasimai le decisioni che credette di prendere riguardo la società Chiarella è perchè mi sembrava che essa potesse nuocere alle rappresentazioni di opere francesi in Italia. Constato, invece, che essa avrà l'effetto di proteggerle e, in tali condizioni, non posso che assicurarvi del mio fedele attaccamento alla vostra Società e dei miei devoti sentimenti per voi.

Firmato: Vittoriano Sardou.

Sardou rimise poi a Praga il copione del suo nuovo dramma «Affaires des poisons» per essere tradotto e rappresentato in Italia. Si trova pure a Parigi Roberto Bracco che riceve le più festose accoglienze nei circoli letterari.

IL VATICANO

e i cattolici americani.

ROMA 10 (N). La «Corrispondenza romana» ribatte vivamente le accuse messe dal «Sun» di New York, essere il Vaticano spadroneggiato dagli italiani i quali fanno un monopolio degli onori della chiesa cattolica. Il «Sun» disse che gli italiani sono gente senza religione e occorrerebbe un'infusione di sangue americano nel meccanismo del Vaticano altrimenti se deve durare come ora l'«italianismo» i cattolici americani non devono mandare più il loro obolo.

L'accusa è vecchia - risponde la «Corrispondenza romana» - e tanto più ingiustificata ora che nelle alte cariche della Santa Sede si trovano parecchi personaggi non italiani. La campagna mossa dal «Sun» è una variazione nella lotta che i nemici della Santa Sede accendono ora con accanimento.

Gli studenti polacchi

per l'Università di Leopoli.

LEOPOLI 10 (N). In un'adunanza tenuta nel palazzo dell'Università da parecchie centinaia di studenti polacchi si approvò un ordine del giorno, in cui si protesta contro le concessioni che si vogliono fare ai ruteni, e contro qualsiasi menomazione del carattere polacco dell'Università di Leopoli, e si dichiara che gli studenti polacchi sono risoluti a non ammettere alcun provvedimento che tendesse a snazionalizzare l'Università di Leopoli.

Gli studenti domandano che s'inizi quanto prima la costruzione del nuovo palazzo universitario, e che sia proclamato mediante una legge il carattere polacco dell'Università stessa; in pari tempo esprimono la fiducia ai professori e alla rappresentanza parlamentare polacca, nel convincimento che tanto gli uni quanto l'altra si opporranno a qualsiasi concessione che non stesse nell'interesse del carattere polacco dell'Università di Leopoli.

Decesso. BUDAPEST 10 (N). Si telegrafa da Nervi (Riviera) che è morto colà Bela Hendel, direttore delle Ferrovie dello Stato ungheresi.

Il mercato monetario italiano ed il Governo.

ROMA 10 (N). Il «Corriere d'Italia» informa che il cav. Cavaseppi, sindaco della Borsa di Roma, si recò dal comm. Fasce, sottosegretario al ministero del Tesoro, e dal comm. Stringer, direttore della Banca d'Italia e stamane ebbe un lungo colloquio col ministro del Tesoro esponendo senza reticenze, la grave situazione del mercato italiano. Specialmente a Roma che, avendo voluto resistere, fu fatta segno agli attacchi di gruppi coalizzati. I ribassisti imbaldanziti hanno annunciato non essere avvenuto l'intervento del consorzio in difesa del mercato! Il cav. Cavaseppi ebbe l'assicurazione che si provvederà prontamente con tutta energia a ricondurre il mercato italiano a condizioni normali difendendolo contro i pochi denigratori sparsi qua e là nei vari centri. Il cav. Cavaseppi si affrettò a comunicare la risposta ai numerosi agenti di cambio che si erano dato convegno nelle sale della Borsa.

Le inondazioni in Italia.

La piena del Tevere. - Gravi danni sul litorale tirreno.

ROMA 10 (N). Il Tevere, cresciuto di sei metri, trasporta animali e alberi. Al comando dei vigili è giunta la notizia che l'Aniene ha allagato le località di Torre di Valle, Puttarello, Mezzocamino e Malafede. Il ponte al Marrano in Torre di Valle sulla via ostiense è crollato per due metri ed è franato anche un metro e mezzo di strada. Accorsero sul posto i vigili con carri ed attrezzi, una squadra di pompieri, soldati del genio, guardie e carabinieri. Alle sei stamane le acque allagarono la zona circostante alla stazione di San Paolo. Quel capo stazione richiese l'opera dei vigili e del genio. Straripar ono pure il Marrane e il Capasso che inondarono quella campagna. A ponte Mammolo mentre alcuni operai lavoravano furono sorpresi dalla piena e rimasero per qualche tempo isolati e circondati dalle acque. Vennero poscia salvati dai militi accorsi. Le campagne sono state danneggiate come pure gli armenti. Stamane alle nove le acque rientrarono. A Marrano il Municipio ha stabilito delle zone di vigilanza.

ROMA 10 (N). Causa i guasti alle strade ferrate causati dallo straripamento dei fiumi e dai franamenti, sono interrotte le linee di Pisa, Napoli e dei Castelli. I treni per Pisa vennero istradati per la linea Firenze-Empoli-Chiusi-Orte; quelli per Napoli per ora non arrivano nè partono essendovi delle interruzioni al di qua e al di là di Segni.

GROSSETO 10 (N). Lungo il fiume Bruna sono state accertate tre rotte di varia lunghezza ed altre sono segnalate nel tronco superiore, ma non si sono potute accertare le cause dell'inondazione. Il canale Scarlino ha rotto l'argine sinistro per circa duecento metri. Il fiume Fecora ha trascinato gli argini a monte del ponte della ferrovia a Massa e a Pollonica allagando la campagna. Il Cosimo ha rotto gli argini in vari punti trascinando il ponte alla sua foce. Personale del genio si trova sul posto con operai per i provvedimenti di difesa. Causa l'alluvione è interrotta la linea Pisa-Grosseto. Il servizio dei treni è limitato da una parte a Vada e dall'altra a Gavorrano. E' interrotta anche la linea Grosseto-Roma. Impossibile per ora il trasbordo; non si può stabilire la durata dell'interruzione. Iersera il fiume Albenga asportò un mulino sito in vicinanza di Roccalbenga di proprietà Toracini. Una famiglia colonica che abita vicino al fiume era bloccata dalle acque. Un funzionario con guardie e carabinieri si è recato sul posto per soccorrerla. Non è segnalato alcun accidente di persone. L'acqua decresce sensibilmente.

6 morti nell'isola d'Elba.

PORTOFERRAIO 10 (N). Da ogni parte dell'Elba giungono notizie di un gravissimo nubifragio. La campagna è devastata e le strade rese impraticabili. Finora sono accertate sei vittime in seguito a inondazioni nei comuni di Marciana marina e di Marciana.

L'arresto d'un bruto.

UDINE 10 (N). In Lestizza fu arrestato certo Gio. Battista Pertoldi, cinquantenne, fruttivendolo, in seguito a mandato di cattura del nostro Tribunale per denuncia di turpitudini commesse in danno di quattro ragazzine dagli undici ai dodici anni, attratte con promesse di danaro o di frutta nei campi. Recatosi il giudice istruttore a Lestizza, sin dalle prime indagini trovò che le vittime della lussuria del Pertoldi oltrepassano la ventina. Si accerta essere probabili altri arresti. Il Pertoldi, sempre assiduo alle funzioni religiose, è il vero tipo del collotorto. Le sue turpi azioni cominciarono qualche anno fa. Egli si protesta innocente a malgrado delle dichiarazioni delle sue vittime.

Un altro spaventoso terremoto nel Turkestan. - Oltre 1000 morti.

PIETROBURGO 10 (N). Dal territorio di Karatag giunge notizia d'un nuovo terremoto spaventoso che avrebbe distrutto tutte le località situate attorno alla città. Anche il kanato di Denau sarebbe stato devastato. Vi sarebbe oltre un migliaio di vittime umane.

Il suicidio d'un pari d'Irlanda a Parigi.

PARIGI 10 (N). Lord Francis William Kilmaine, pari d'Irlanda, il quale si trovava qui di passaggio, in un accesso di neurastenia si precipitò dalla finestra rimanendo morto sul colpo.

La peste a Beruti?

COSTANTINOPOLI 10 (N). A Beruti fu constatato un caso sospetto di peste.

La terza giornata di corse al trotto a Milano.

11 partenti nel «Gran Criterium».

MILANO 10 (N). L'interesse della terza giornata di corse al trotto svoltesi oggi sull'ippodromo di Turro, era tutto concentrato prima nell'incontro di «Kirkwood» con «Onward Silver» e «Grattan Bells», e poi nella corsa per il «Gran Criterium» per puledri interi e puledre nati ed allevati in Italia nel 1904.

L'ippodromo era affollatissimo, il totalizzatore molto animato. Notati tutti i più noti sportmen del trotto e quasi tutti gli allevatori.

Nella prima corsa, premio Verona, lire 1500 per cavalli di tre anni e oltre, vincere due prove sulla distanza minima di 1609.

Su 17 inscritti, vi sono 12 partenti. La prima prova fu vinta da «Otello H» in 2'26"²/₅; secondo «Nizzardo»; terzo «Baluardo». Durante la seconda prova Barbetta che guidava «Zolfanello» cadde dal «Sulky» provocando grande confusione e panico per cui la prova fu annullata.

La terza prova fu vinta da «Nizzardo» in 2'24"; secondo «Otello H»; terzo «Jolanda». Nella quarta primo «Otello H» in 2'25"; secondo «Baluardo»; terzo «Jolanda».

Seconda corsa, premio Milano, lire 5000, per cavalli interi e cavalli di qualunque paese, vincere due prove, distanza minima 1609 m. Cinque inscritti, cinque partenti.

In ambedue le prove lo stallone del sig. Lamma dimostrò ancora una volta la sua grande superiorità. «Kirkwood» vinse la prima in 2'16" seguito da «Grattan Bells»; terzo «Onward Silver»; quarto «Nelly Gay». Nella seconda «Kirkwood» vinse come volle in 2'14"¹/₅; secondo «Grattan Bells»; terzo «Soano»; quarto «Nelly Gay».

Il «Gran Criterium» nazionale del trotto con 10 mila lire di premi, riunì al palo undici puledri sui 17 rimasti inscritti. La corsa era di vincere due prove sulla distanza di 1200 metri.

In ambe le prove «Epine Kuser» da «Colonel Kuser» e «Gardenia» è giunta ottima prima in soli 1'56"¹/₅ nella prima e 1'57"¹/₅ nella seconda, seguita nell'ordine da «Cleveland» da «Frejus» e «Vincenza» di Giuseppe Sesana guidato da Barbetta, terzo «Elisir Kuser» e «Valchiusa» che come la vincitrice della corsa che era guidata da Gallo, appartengono alla scuderia «Ambrosia».

Ultima corsa premio di compensazione, lire 1000, prova unica sulla distanza minima di 2413 metri. Cinque partenti. Giunge primo «Berta IIª» della scuderia Ambrosiana in 3'53"⁴/₅: secondo «Gitano» di Albelli: terzo «Loge» del dott. V. Guida.

CRONACA LOCALE

Lo scoprimento del busto di Eugenio Gairinger

alla Società degli ingegneri e degli architetti.

La Società degli ingegneri e degli architetti rese ieri solenne atto di onoranza ad una delle figure che più vigorosa impronta stamparono nella vita cittadina dell'ultimo trentennio: all'uomo di attività vorticosa e molteplice e di ingegno vasto e gagliardo, che dopo trent'anni presiedette allo svolgimento della esistenza sociale e la animò tutta della sua energia e del suo fervore: ad Eugenio Gairinger.

Lo stesso giorno della morte di Eugenio Gairinger, la direzione della Società, fra le speciali onoranze votate alla sua memoria, deliberava il collocamento d'un ricordo marmoreo nella maggiore sala della sede sociale, un busto da porsi accanto a quelli esistenti degli ingegneri Giorgio Stephenson e Carlo Ghega.

Ed il busto fu scoperto ieri.

Le rappresentanze.

Alla cerimonia intervennero, oltre a quasi tutti i soci, il podestà avv. Sandrinelli per il Comune, il comm. Di Demetrio presidente della Camera di commercio, e numerose rappresentanze di quasi tutte le principali Società cittadine, fra le quali notiamo: Associazione Patria, Circolo Artistico, Alpina delle Giulie, Minerva, Filarmonico-Drammatica, Arte e Industria, Banca Popolare, Società d'abbellimento, Società d'igiene, Società costruttrice di edifici popolari ecc. ecc.

Assistevano pure alcuni membri delle famiglie Gairinger ed altri congiunti del compianto defunto.

Il discorso del presidente.

Il presidente ing. Piani, ringraziati del loro intervento i convenuti, ricorda la deliberazione presa dalla direzione sociale l'8 novembre 1904, per onorare la memoria di chi tanta attività aveva svolto a pro della Società della quale era stato fondatore, socio devoto e presidente autorevole, di chi aveva saputo conquistare la stima e l'affetto universali col suo ingegno, la sua indefessa laboriosità ed il suo carattere. A Giovanni Mayer che eseguì il busto, riuscito vera opera d'arte, all'ing. Braidotti che segnò le linee dello zoccolo e ad Attilio Hortis che dettò l'epigrafe, il presidente rivolge vivi ringraziamenti.

Dice poi: Nell'atto di togliere il velo che copre l'effige dell'amato collega e presidente dott. Eugenio Gairinger, dichiaro che la Direzione del nostro sodalizio lo riceve formalmente in consegna con promessa di custodirlo quale prezioso ricordo di colui che tanto affetto e stima raccolse fra i colleghi ed amici e che noi additiamo ai giovani, nobile esempio di fervida attività, di civile virtù.

L'ing. Piani scopre il monumento: ed il busto appare severo e nobile sullo scuro zoccolo. Scoppiano vivissimi gli applausi.

Riprendendo il discorso, l'ing. Piani dice che poco potrebbe aggiungere a quanto di Gairinger disse il collega ing. Angeli nella commemorazione pronunciata il 22 gennaio 1905, e che stampata in fascicolo sarà distribuita agli intervenuti. Ricorda che, come presidente della Società degl'ingegneri e architetti per venti anni, ne tenne sempre elevati e puri il carattere e gli scopi e non trascurò occasione per farla emergere e procurarle lustro. Ricorda la partecipazione da lui avuta a vari congressi, ricordandone i successi; accenna alle brillanti, profonde conferenze da lui tenute; l'interessamento costante alle più vitali questioni cittadine: ai provvedimenti d'acqua, alle ferrovie di raccordo fra le stazioni, alla congiunzione ferroviaria Trieste-Vienna, alla ripristinazione della lingua italiana nelle registrazioni delle pubbliche tavole; alla questione del piano regolatore della città, alla riforma della legge edilizia, ai progetti delle opere portuali - interessamento costante che estrinsecò, vivamente agitando, indefessamente lavorando. E l'ing. Piani, dopo avere accennato ad altre attività, interessanti più da vicino la Società degli ingegneri ed architetti, conchiude: «Enumerare ulteriori ed intense iniziative di Eugenio Gairinger, porterebbe il mio dire oltre quella misura che giustamente mi è consentita. Perciò chiudo queste mie parole augurando che l'esempio di tanto uomo sia di sprone ai nostri giovani a seguire la via da Lui tracciata, che è quella del dovere, della virtù.» (Applausi vivissimi, prolungati).

L'adesione del Podestà.

Prende quindi la parola il podestà avv. Sandrinelli, che rende omaggio all'opera svolta dal dott. Gairinger anche in seno al Consiglio municipale di cui fu autorevole membro. Dice che bene previde la gratitudine della Società a consacrarne il ricordo nel marmo, poichè la sua opera sopravvive. Il Comune s'associa all'onoranza resa a chi in sè accolse così forti energie di pensiero e di lavoro (vivi applausi).

Altri oratori.

Il comm. Di Demetrio, presidente della Camera di commercio, ricorda che il dott. Gairinger fu consigliere della Camera di commercio nell'ultimo triennio di sua vita; ma ne era ascoltato consulente da lunghi anni e fu guida sicura illuminata specialmente nelle questioni riflettenti i lavori ferroviari e portuali. Rileva le doti geniali dell'onorato e conchiude dicendo che la Camera di commercio di Trieste ricorderà il nome e l'opera dell'illustre uomo con perenne gratitudine (applausi).

L'avv. Giuseppe Luzzatto, presidente dell'Alpina delle Giulie, ricorda che l'estinto fu attivissimo presidente del sodalizio e anche nel nobile sport alpinistico portò l'entusiasmo vivo e costante del suo temperamento, promovendo, incoraggiando, costruendo a proprie spese la vedetta di Opicina, la vedetta del varco a Trebiciano, non cessando un solo momento di interessarsi alla Alpina, tanto che nel 1900 la gratitudine dei soci lo volle socio onorario. La sua immatura perdita fu anche alla Alpina, grave; ed il suo nome rimarrà fra quelli dei più meritevoli. S'inchina riverente al marmo che lo ricorda (vivi applausi).

Così ha fine la solenne cerimonia: e gli intervenuti si affollano attorno al busto, ammirati.

L'opera d'arte.

Giovanni Mayer fece il busto: ed è nota la bella armonia di osservazione delicata e di forza espressiva che ha dato a questo scultore un così nobile, sicuro e limpido stile. Studiato da una fotografia, il busto parrebbe colto dalla vita: tanto bene reale la forma della testa volitiva e virile: tanto bene, movendo la fisonomia, incidendo nella fronte quel corrugamento breve e nervoso che segnava in Eugenio Gairinger il lampo del pensiero che si concentrava prima di sprigionarsi, tanto bene ha rappresentato l'uomo quale egli fu: semplice, raccolto in sè, dominante vigoroso il perpetuo lavoro della sua mente.

Il busto marmoreo si leva da uno zoccolo quadrangolare, di tono cupo, in pietra di Monfalcone levigata, bella come marmo, tagliata dall'architetto Braidotti con peregrina proporzione di linee. Vi sta incisa a lettere d'oro la dedica che dettò Attilio Hortis; e suona:

«Alla memoria — ed in onore — dell'ingegnere — Eugenio Gairinger — i colleghi — architetti — e — ingegneri — D.D. — MCMVII.»

E veramente è ben conservata ed onorata da questa sobria opera d'arte, piena di tutta la dignità e l'attività della vita, la memoria dell'intenso lavoratore, nella sala che fu una delle più splendide palestre dove il suo ingegno rifulse e vinse.

„Volfango Goethe" all'Università del Popolo

La sala non si descrive: era zeppa, come le scorse domeniche, come auguriamo sia sempre; specialmente quando alla folla sia dato applaudire un discorso così bello come quello che Francesco

---

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD 43

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Guarda come è messo bene! che bella casa!... Ah! quando ne avrò una io, così!

In questo momento la porta si aprì e il signor Vidal comparve. L'altro gli andò incontro con premura.

— Siete puntuale, sta bene - disse Daniele.

— Ho ricevuto or ora il vostro biglietto, ed eccomi qua.

— Vi ringrazio della vostra premura; sedete; abbiamo da parlare di cose serie.

«Ho fatto uscire il servitore; nemmeno verrà a disturbarci.

— Si tratta dunque di una cosa molto importante? - disse il giovane.

— Importantissima. Ne giudicherete voi.

Sedettero l'uno di faccia all'altro.

— Caro Rigaudat, è un pezzo che ci conosciamo. Vi ho veduto in società; appartenevate ad una buona famiglia.

— Che ho perduto, sventuratamente.

— Non eravate di questo parere quando vi pervenivano le eredità.

— Tempi lontani!

— Sì, avete fatto presto a divorarle; ma quando io feci la vostra conoscenza eravate un giovane brillante.

«Voi mi renderete questa giustizia, che io non ho fatto come i vostri amici d'un tempo, e che malgrado le circostanze che hanno mutato la vostra posizione, non vi ho voltato le spalle. Vi ho anzi aiutato in più d'una occasione.

— Non l'ho dimenticato - disse il giovane, il quale non capiva dove l'altro andasse a parare con questo preambolo.

— Dunque, io sono sempre stato un buon amico per voi. Anche dopo quello spiacente affare.... sapete, che vi condusse a villeggiare per qualche mese a Passy......

Il giovane arrossì.

— A che serve richiamare questo ricordo?

— Non è per farvi dispiacere; è unicamente per ricordarvi che avete in me un amico sicuro.

— Che cosa volete conchiuderne?

— Voglio conchiudere soltanto che avete mancato di confidenza in me e avete fatto una sciochezza.

— Quale?

— Voi avevate bisogno di danaro, cosa che può accadere a tutti: e invece di rivolgervi a me, che non vi avrei ricusato un nuovo servizio, avete commesso un fallo.

— Io?

— Non negate, perchè ne ho la prova. Per un caso stranissimo, mi è stata offerta una cambiale con la firma di Roberto Marsy, il fabbricante di panni, un antico e comune amico; ho preso la cambiale.... di piccola somma in verità... tre mila franchi... Alcuni giorni or sono, ho incontrato Marsy, gli ho parlato della cambiale; si mostrò sorpreso... pretendeva ch'io mi inganassi. A farla breve, verificata la firma, è falsa.

Rigaudat voleva mostrarsi indifferente.

— Chi vi dice che l'abbia falsificata io? Perchè mi supponete capace di questo? Che prove avete per accusarmi?

— Non andiamo in collera, se vi piace; io non sono il giudice istruttore; risponderete alla giustizia, non a me. Io son sicuro che la firma è stata falsificata da voi, perchè voi avete girato al banchiere la cambiale. In conseguenza, siccome io l'ho rimborsata a Marsy, il quale voleva denunziarvi, sono io adesso che posso farvi mandare a riflettere per cinque anni sulle conseguenze della vostra calligrafia.

— Volete rovinarmi!

— Se volessi farlo, non starei a raccontarvelo.

— E non lo fate?

— Perchè m'interesso a voi, e perchè, dopo avervi dato prova della simpatia che mi ispirate, intendo affidarvi una missione di fiducia.

— A me? Di che si tratta?

— Ve lo dico francamente.

«Si tratta di un affare grave, molto grave, per cui ho bisogno di un giovane abile, energico e che non possa ricusarmi nulla.

«Mi affretto a soggiungere che ricompenserò molto largamente i vostri servigi.

(Continua)

Flamini lesse ieri, con purissima italianità di spirito e di forma, sul massimo poeta della Germania. Recò a Trieste il saluto di Padova, centro intellettuale dei Veneti: e la voce armoniosamente colorita e piena si impossessò subito del vasto spazio, suscitando simpatie, mentre il saluto della città illustre alla nostra suscitava l'applauso. Poi il Flamini entrò subito nell'argomento, componendolo a volte in imagini di rara plasticità, esprimendo a volte il suo rapido giudizio con originalità di sintesi, più spesso seguendo, elegante e fluido, il corso di quella mirabile vita. Troppo ampio argomento la vita di Goethe per dirne in poco più d'un'ora: e tuttavia l'illustre conferenziere ebbe tanta lucidità nel condensare e nel disporre le parti del suo discorso, che l'uditorio ebbe un ritratto chiaro e preciso dell'essere straordinario al quale Napoleone disse: Signor Goethe, voi siete un uomo - e al quale la posterità diede il vanto del più luminoso artista dei tempi moderni. Prima di lui, la letteratura tedesca era tenuta l'ultima delle grandi letterature europee; dopo di lui essa si era acquistata nel pensiero d'Europa quasi l'egemonia. Giovane, dovette bene apparire come un uomo nuovo ai suoi tempi: testimonio il giudizio che della sua irrequieta e irregolare tragedia «Goetz di Berlichingen» diede il nostro Bertòla nella «Letteratura alemanna»: bello ingegno, il Goethe; ma troppo indisciplinato al galateo dell'arte.

Guadagnò l'animo dei suoi contemporanei, già tendenti l'orecchio a una letteratura lugubre e preromantica, col famoso libro dei «Dolori del giovane Werther». E si riconobbe allora il maggiore ingegno della letteratura tedesca; fu chiamato alla corte di Weimar, adorato, coperto di titoli e d'onori. Ma Goethe non era compiuto. Lo compiè il viaggio in Italia, che rivelò al suo spirito, nella sede della bellezza antica, un nuovo modo di spaziare col pensiero sereno sulle cose del mondo. Lo compiè la salda e indivisibile amicizia con Schiller, fausto vincolo rigeneratore dell'arte germanica. Alla vita della sua intelligenza egli prescrisse programma più vasto di quanti vivessero nella sua età: dominare lo scibile universale, quasi come Dante Alighieri l'aveva dominato nel suo secolo; con ciò che lo scibile del settecento e dell'ottocento era ben più esteso di quello che convergeva alla mente del trecentista. Conobbe tutte le arti e tutte le scienze; fu, novello Leonardo, indagatore e scopritore nella botanica, nello studio delle rocce e dei cristalli, nell'ottica, nell'anatomia. Ogni cosa diveniva per lui luce di pensiero e materia d'arte; e il suo spirito sempre fervido, giovane e pieno del senso della vita, raccoglieva le virtù dell'osservazione e dell'analisi per il romanzo, la virtù plastica per il rinnovamento della tragedia antica, l'intensità del pensiero e la drammaticità della visione per il poema, la immediatezza dell'impulso e il fiore più vivo della parola per la lirica. Tutte coteste forze cooperanti in Goethe si gettano come minori fiumi al gran fiume nel grande poema che gli occupò cinquant'anni dell'esistenza, eretto come monumento a sè stesso, compiuto alla vigilia della morte, sostanziato di tutta la prodigiosa versatilità del suo mondo mentale: nel poema di «Faust».

Con felici scorci Francesco Flamini riassunse il poema gigantesco: la parte prima, la umana, la viva; la parte seconda, la astratta, la simbolica. Squisito lettore di versi, fece gustare alcuni tratti del «Faust» e, a dare esempio di fantasiosa lirica goethiana, la «Danza macabra». E disse infine come bene sia stata posta in Roma, sopra una pietra antica, la statua di questo sovrano della cultura universale; e come bene le sorga accanto quella del «divino vegliardo», Victor Hugo; e como esse aspettino la terza statua a compiere il simbolo della fratellanza di pensiero e di poesia fra le genti: la statua di Giosuè Carducci.

Tutto ciò il pubblico ascoltò con delizia; e, chiuso il discorso, la palestra rimbombò d'applausi interminabili. Francesco Flamini dovette più volte ripresentarsi alla folla e alfine, fatto un breve silenzio, salutarla con parole d'amore e di gratitudine.

*** La lezione che questa sera doveva tenere il m.º A. Bettiol, nella scuola di via Giuseppe Parini, viene sospesa, perdurando l'indisposizione del conferenziere.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Ernestina ved. Pollitzer, dal sig. Eugenio Pollak cor. 25.

La vertenza degli agenti in commestibili.

Il congresso degli attinenti.

Ieri alle 3 pom. seguì l'annunciato congresso generale degli attinenti al Consorzio degli esercenti in coloniali e commestibili, per deliberare in merito alle concessioni fatte dai principali.

Aperto il congresso, il capo degli attinenti, sign°r Pietro Bertogna, riferisce sulle concessioni fatte dai consortisti, e cioè: Apertura facoltativa, non prima delle 6 nei mesi di estate e non prima delle 7 nei mesi d'inverno, e chiusura alle 8 di sera per tutto l'anno. Il permesso estivo di dieci giorni; le ore straordinarie pagate in ragione della mercede, con diritto di reciprocità; la disdetta dei contratti ridotta al minimo di un mese.

Su di ciò, dopo breve discussione, nella quale si manifesta generalmente il desiderio che la concessione più importante, quella dell'orario, venga poi strettamente osservata, l'assemblea prende atto delle concessioni, accettandole.

La questione del riposo domenicale assoluto, dice quindi il capo degli attinenti, fu, com'è noto, dai consortisti respinta. Considerato che gli agenti avevano chiesto il riposo domenicale per tutto l'anno, e gli stessi salumai, i naturali concorrenti dei commestibilisti, aderirono a tenere chiusi i loro negozi durante le domeniche di quattro mesi, cioè dal giugno al settembre, anche i nostri principali - dice il sig. Bertogna - dovrebbero convenire almeno per una concessione in questi limiti.

Dreossi fa proposta nel senso che l'assemblea inviti la direzione del Consorzio a convocare altro congresso con la raccomandazione di rinvenire sul deliberato preso, e di concedere il riposo domenicale almeno per i quattro mesi giugno-settembre, per i quali sarebbero d'accordo anche i salumai. Siccome poi nei deliberati presi i consortisti non tennero conto della sera del sabato, gli attinenti, purchè venisse loro accordato il riposo domenicale nei quattro mesi suindicati, sarebbero disposti ad accettare al sabato l'orario di chiusura prolungato di un'ora (cioè sino alle 9).

L'assemblea approva questa proposta all'unanimità.

Il sig. Carlo Bertogna, rappresentante della direzione del Consorzio, si congratula per questo deliberato, e dice non perchè esso fu una sua proposta caduta nel congresso dei consortisti, ma perchè fu sempre fautore del riposo domenicale, e iniziandolo per quattro mesi si potrebbe dimostrare alla cittadinanza, alla stampa che accolse i pareri contrari della cittadinanza ed all'autorità che ne tenne conto, come è possibile tenere chiusi anche i negozi di coloniali e commestibili alle domeniche.

Dreossi rilevando la disposizione presa dai salumai di chiudere negozio, nelle feste intermedie, alle 2 pom., propone di chiedere al Consorzio dei commestibilisti di seguire l'esempio dei salumai.

L'assemblea approva.

Gerussi propone un voto di plauso al Consorzio dei salumai che si è mostrato compreso da vedute moderne.

Il capo degli attinenti rileva che buona parte del merito se la vertenza degli agenti in commestibili si avvia a felice soluzione va dovuta alla Cassa degli addetti al dettaglio. e propone un ringraziamento alla Cassa e alla stampa.

L'assemblea vota i ringraziamenti, e in merito alla fissazione dell'epoca in cui le migliorie dovrebbero andare in vigore, accorda pieni poteri alla propria Deputazione, per accordarsi con la Direzione del Consorzio. Dopo di ciò il congresso si scioglie.

All' esposizione tecnica dell'artigianato a Vienna. Diretti a Vienna, partirono ieri in viaggio di studio 32 esercenti, 26 da Trieste e 6 dall'Istria, rappresentanti le industrie del falegname, installatore, fabbro, sellaio, legatore di libri, meccanico, fonditore e bandaio. Questo viaggio, il terzo del genere fatto sotto il patronato e con l'appoggio dell'Istituto per le piccole industrie, ha per iscopo la visita dell'esposizione tecnica dell'artigianato a Vienna, mentre venne in pari tempo provveduto, che i partecipanti, cui sarà guida il direttore dell'Istituto, ing. Coretti, possano anche visitare parecchi grandi stabilimenti industriali moderni ed esposizioni speciali di particolare interesse per le relative industrie. La partecipazione degli esercenti istriani è dovuta al provvido appoggio dei Comuni di Capodistria, Parenzo e Rovigno, che vollero assecondare l'iniziativa dell'Istituto mediante il conferimento di sussidi di viaggio.

Elargizione varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Ernestina ved. Pollitzer, dai signori: S. Thorsch cor. 30 a favore della Guardia medica; Ida e Federico ing. Angeli cor. 20 a favore degli Amici dell'Infanzia; D. P. Carciotti cor. 50 a favore dell'Ospizio Marino; Bronia e Giulio Greger cor. 30 a favore del Fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; Angelo Coen cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves; Luisa e Oscar Gentilomo cor. 30 a favore della Croce rossa delle signore di Trieste e l'Istria.

Dalla famiglia di Antonio Cijak, per onorare la memoria del capitano Carlo Sferdersmit, cor. 20 a favore dell'Orfanatrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Estella Macchioro dai signori Vittorio e Clementina Steinbach cor. 10 a favore della Fraternita di misericordia.

— Alla Guardia medica pervennero: Dalla Società Oleifici Triestini per una prestazione cor. 100. Dai signori Dott. Eugenio Morpurgo e consorte per onorare la memoria della signora Ernestina ved. Pollitzer cor. 20.

Lo scherzo di un'amica. Ieri mattina Giovanna Obibich, abitante in via di Riborgo N. 5, ricevette la visita di una sua amica, Teresa H. di 28 anni, da Gorizia, abitante in via S. Maurizio, la quale le disse che essendo di passaggio, era venuta a salutarla. Uscita l'amica la Obibich s'accorse che il suo portamonete contenente cor. 4.80 era sparito. Certa che a derubarla fosse stata la H. si recò in traccia di lei e trovatala la fece arrestare. Alla polizia la H. estrasse da sola il portamonete dicendo che aveva voluto fare uno scherzo all'Obibich, ma non le si credette e perciò fu trattenuta in arresto.

Matto da legare? Non è certamente un «normale» il cocchiere Ivo Borcic, di 25 anni, da Carlstadt, il quale ierl'altro, appena arrivato a Trieste, si riempì le saccoccie di sassi, e in via S. Nicolò scagliò una pietra contro una vetrina della ditta Frennez, spezzando una lastra del valore di cor. 250. Poi di corsa si recò dinanzi al negozio di passamanterie della ditta Giovanni Mitis al N. 32 e spezzò un altro lastrone del valore di cor. 400, e continuando a correre lanciò un altro sasso anche contro il caffè Stella polare, senza però romper nulla. Qui finalmente venne pigliato e posto nell'impossibilità di commettere altri vandalismi. Alla polizia egli negò d'aver frantumato i lastroni, ma in tasca gli si rinvenne ancora dei sassi! Per ora fu trattenuto a disposizione del Tribunale, ma certamente il disgraziato non ha il cervello a posto e dovrà forse venir rinchiuso.

Un altro furto alla caserma di Rozzol. Come narrammo quindici giorni or sono ignoti ladri erano riusciti a penetrare nella caserma dei Cacciatori in Rozzol, e dalla dispensa e cantina avevano rubato merce e denaro per circa 300 corone.

Gli stessi ladri o alcuni loro colleghi, ierinotte ripeterono la spedizione; entrati nella caserma scavalcando il muro di cinta della parte di Rozzol che è alto tre metri, salirono poi alcuni scalini e con chiave adulterine aprirono la porta della cantina e dispensa. Qui fecero saltare la serratura d'un cassetto e si impadronirono d'un sacchetto contenente 500 cor. in bancanote e pezzi d'argento. Visitarono anche un armadio senza però asportare nulla. Per i necessari rilievi si recarono poi sul luogo gli organi del commissariato di Guardiella. Non si può capire come nè questa volta nè l'altra le sentinelle d'ispezione non si sieno accorte di nulla.

La mano di un ubriaco. Alla Guardia medica si presentava ieri un uomo con alcune ferite e con recisione dei tendini e dei muscoli alla mano destra. Fu inviato all'ospedale ove un medico ebbe di che lavorare per oltre un'ora per allacciargli i tendini; ma ciò non di meno il ferito volle uscire. Dovette però ritornare allo stabilimento più tardi perchè perdeva ancora sangue, e gli fu fatta un'altra fasciatura; si fece di nuovo il possibile per farlo rimanere all'ospedale ma egli non volle saperne e si allontanò di nuovo. Non si potè sapere che il suo nome di famiglia: Borsich. Circa alle ferite riportate, raccontò che si era ferito accidentalmente con un coltello mentre, ubriaco, voleva colpire la moglie.

Canti e schiamazzi. Ieri notte perchè cantavano o facevano schiamazzi disturbando la pubblica quiete furono arrestate quattordici persone le quali furono condannate da 24 a 72 ore d'arresto.

* Fra i 14 arrestati ce n'è uno che ubbriaco sfatto era stato accompagnato alla Guardia medica e colà per compassione lo avevano messo a dormire. Quando si svegliò dichiarò che era stato derubato di circa 3 cor. e accusava di ciò gl'infermieri. Questi tentarono di farlo uscire, ma non riuscendovi chiamarono una guardia che lo accompagnò alla polizia. Le sue accuse non furono credute e per gli schiamazzi fatti alla Guardia medica fu condannato a 48 ore d'arresto.

Cronaca dei furti. L'impiegato Stefano Effenberger, abitante in via Commerciale N. 15, denunciò all'ispettorato di via del Belvedere, che da una campagna a Roiano N. 294, gli era stato rubato un alveare d'apicultore del valore di cor. 60.

* La notte fra l'8 e il 9, ignoti penetrarono nella campagna Zanetti in Scorcola N. 85 e aperto il pollaio rubarono 28 galline e due galli.

* L'altra sera alle 9.30, fu arrestato in via di Crosada il muratore Carlo B., di 15 anni, abitante in via dei Giuliani, a richiesta dell'operaio Matteo Corosetz il quale lo accusava d'avergli rubato poco prima in via Punta del Forno, in compagnia d'altri due, l'orologio di metallo e la catena d'argento con appesovi un ciondolo, del complessivo valore di 11 cor. Il B. negò ma nondimeno fu trattenuto.

* Ieri notte alle 1.45, una guardia arrestava in via della Barriera vecchia certo Giuseppe S., di 23 anni, bracciante, abitante in via dell'Olmo, perchè lo trovò mentre rubava il portamonete a certo Francesco Cresevich che dormiva. Il S. gli aveva estratto il «morto» da una saccoccia dei calzoni. All'ispettorato fu constatato che nel portamonete c'erano cor. 8.08. Il borseggiatore fu trattenuto.

Cadute. Iersera il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via Torre Bianca N. 15, ove in una osteria trovò il bracciante Michele S., di 48 anni, abitante in via di Riborgo N. 35, il quale era caduto, ubbriaco, e aveva riportato una frattura alla tibia destra. Col carro-ambulanza fu trasportato all'ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Iersera veniva accompagnato all'ospitale il contadino Rodolfo Scabar, di 16 anni, abitante a Corgnale N. 104, il quale, cadendo dall'altalena aveva riportato alcune contusioni alla fronte e al torace. All'ospitale fu accolto nella decima divisione.

Il portinaio Antonio Micalich, di 55 anni, abitante sul Corso N. 18, ieri cadendo si fratturò la clavicola destra. Si recò all'ospitale ove fu accolto nella decima divisione.

Una sassata. Francesco Schmidt, di 67 anni, padrone d'una baracca al fondo Coroneo, ieri nel pomeriggio fu colpito con un sasso tirato da mano sconosciuta e riportò una ferita all'orecchio sinistro. Ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Accidentalmente. Ieri notte si presentò alla Guardia Medica lo spazzino Francesco Marzinotto, di 35 anni, abitante in Cologna N. 175, il quale accidentalmente si era ferito con un piccone alla coscia sinistra. Ebbe le necessarie cure.

Ricorsero all'Igea: La bambina di 2 anni e mezzo Palmira Iomalich per ferite alla fronte ed al naso; Lucia Serboritz di 25 anni per una ferita di taglio alla fronte; Carlo Pian di 16 anni per escoriazioni alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.5 - ore 2 pom. 17.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.0. Oggi: alta marea 3.54 ant. e 11.16 pom. - Bassa marea 6.20 e 10.8 pom.

Ogni giorno una. Fierezza.

Lo zio (al piccolo Massimo). — Dove vai così di buon'ora?

Massimo. — A fare la spesa.

Lo zio. — Bada a non perdere o farti rubare il denaro...!

Massimo (con orgoglio). — Impossibile... noi non paghiamo mai, prendiamo tutto a credito!

TEATRI.

Verdi. Anche ieri un magnifico teatro fece da cornice alle acclamazioni tributate a Virginia Reiter, «Adriana Lecouvreur» passionale e vibrante. Il romantico dramma di Scribe e Legouvé si chiude, come è noto, con una morte sentimentalissima e poetica: la Reiter rese questa morte con un giusto senso della commovente sentimentalità che vi è inclusa e riuscì convincente ed efficace. Anche gli altri attori formarono ieri un accurato complesso d'intorno alla geniale artista; e specialmente il Rossi-Pianelli, la signora Mosso-Rodolfi, il Rodolfi vestirono con cura i rispettivi personaggi.

Questa sera la compagnia riposa. Domani martedì: «Madame Sans Gêne» di Vittoriano Sardou.

Politeama Rossetti. «Un ballo in maschera» attrasse anche iersera un pubblico numerosissimo che applaudì calorosamente tutti i principali esecutori.

Questa sera riposo. Mercoledì andrà in scena la «Carmen».

Fenice. Ieri alle due rappresentazioni la compagnia Gargano fece due pienone fenomenali. Gente rimandata tanto alla "matinée" quanto alla rappresentazione serale.

Oggi si dà la bella operetta di Audran «La Mascotte».

Spettacoli d' oggi.

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Gargano. - Ore 8 „La Mascotte", in 3 atti del maestro Audran.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il successo del «Mauretania» e il segreto della velocità.

Come a suo tempo abbiamo riferito, è appena un mese che il piroscafo «Lusitania» aveva potuto riconquistare all'Inghilterra il «record» mondiale della velocità che ora, questo «record», è già passato in seconda linea in grazia ai risultati ottenuti dal piroscafo «Mauretania», gemello del primo.

Quale è la ragione e il segreto di questo successo?

Esso non dipende certamente dalle maggiori proporzioni del «Mauretania» il quale non ha che due metri di più di lunghezza del «Lusitania» e 1888 tonnellate di registro.

Questo, evidentemente non può bastare a creare la grande differenza riscontrata nello sviluppo della velocità del «Mauretania» in confronto a quella del «Lusitania».

Il progresso è dovuto interamente a certe piccole modificazioni introdotte per la migliore utilizzazione della sua potenza motrice.

Queste modificazioni sono tenute gelosamente segrete, ma si sa tuttavia che le quattro turbine, ognuna delle quali aziona una elica, sono dirette e sorvegliate ciascuna da un ingegnere macchinista, il quale ha dinanzi a sè una specie di quadrante che minuto per minuto registra il numero dei giri fatti dall'elica da lui sorvegliata. Mediante questa specie di orologio controllo, è stato possibile di rendere assolutamente sincroni i movimenti rotatori delle quattro eliche, e a questo controllo si ritiene sia dovuto in gran parte il successo della velocità ottenuta dal »Mauretania».

Le quattro macchine a turbina del detto piroscafo, dovevano sviluppare giusta il contratto 70 mila cavalli di forza, ma questa cifra è stata di gran lunga superata.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 56 pass.; «Orion» da Fiume; il pir. inglese «Sandhurst» da North Shields, e il pir. ellen, «Jonia» da Trebisonda e Corfù con 5 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Cattaro, «Medea» per Brindisi, Pireo, scali, Costantinopoli e Batum, «Melpomene» per Rio Janeiro e Santos.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Laura» arrivato il 9 a Napoli proseguì ieri mattina per Trieste, «Alice» partì l'8 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Gerty» partì l'8 da Nuova Orleans, «Argentina» in viaggio da Trieste, proseguì il 4 da Napoli per Las Palmas, Montevideo e Buenos Aires, «Teresa» proseguì il 7 da Almeria per Nuova York e Filadelfia, «Marianne» arrivò l'8 a Barcellona da dove proseguirà per Venezia e Trieste, «Maria» arrivò ieri a Fiume, «Margherita» passò punta Delgada il 6 diretto a Pola, «Jenny» partì l'8 da Tampa per Galveston, «Dora» il 6 da Bordeaux per Pointe a Pitre, «Clara» il 6 da Norfolk per Barcellona e Trieste, «Anna» arrivò il 7 a Nuova Orleans.

«Navigazione gen. A.»

«Atlantico» passò Pireo il 7 diretto a Marsiglia, "Edoardo Musil» passò Pireo l'8 diretto ad Amburgo, «Princ. Cristiana» arrivò l'8 a Costantinopoli, «Baltico arrivò il 9 a Rotterdam.

«Piroscafi a. u.»

«Arimatea» arrivò ieri ad Amburgo, «Dorotea» arrivò ieri a Theodosia.

LA LEGA NAZIONALE
e la lotta contro l'analfabetismo.

La direzione del Gruppo della Lega Nazionale di Cormons, col consenso della direzione centrale in Trieste, e coll'approvazione dell'Autorità competente, aprirà in Cormons il giorno 18 corr. un corso serale di cento lezioni per analfabeti adulti.

Il corso verrà tenuto dal dirigente signor Andrea Pizzul, ogni giorno, meno le feste, dalle ore 6 alle 7 di sera, in una sala gentilmente concessa dal Municipio.

Il corso è gratuito; l'iscrizione al corso è aperta a tutto il 16 novembre, dalle 6 alle 7 di sera presso il dottor Fabbrovich, direttore del Gruppo.

Al Tribunale circolare di Rovigno.

La "Wiener Zeitung» reca che al consigliere di Tribunale provinciale Edoardo Rode a Rovigno fu conferita, in occasione del volontario suo pensionamento, la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe. Il consigliere di Tribunale provinciale pure di Rovigno Napoleone Kümmerlin de Eichenau ebbe, in occasione del suo volontario collocamento a riposo, il titolo di consigliere d'appello.

GRANDE INCENDIO A POLA.
Un vigile ferito.

Pola 10. Stasera un incendio distrusse una villetta in via Ostilia 5, nell'interno, di proprietà dell'ing. Giovanni Pattak.

Durante la manovra per l'estinzione, il vigile Battistutta precipitò fratturandosi una costola. Fu trasportato all'Ospedale di marina.

Cambio di vocale.

Nel verde *inter con l'a*
Ridenti *inter con l'i*
Spiccano qua e là.

Spiegazione del giuoco precedente:
ARIMAN - RIMAN - IMAN - MAN.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie **IPPAVIZ** e **NICOLICH** profondamente commosse per le molteplici manifestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del loro amatissimo

ANDREA IPPAVIZ

porgono vive grazie alla Spettabile Direzione di codesta Filiale della Banca Union, al Corpo dei signori impiegati ed a quanti vollero rendere l'estremo omaggio al loro caro.

Esprimono poi tutta la loro riconoscenza ai chiarissimi medici Dr. Carlo Levi e Dr. Carlo Ravasini per le sapienti, affettuose cure prodigate durante la grave malattia.

TRIESTE, 10 Novembre 1907.

Estella ved. Macchioro

spirò ieri sera dopo breve malattia.

L'addolorato nipote **SALVATORE SEGRÈ** nonchè i fratelli e sorelle ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Lunedì alle 11½ ant. dalla Piazza S. Caterina N. 2 direttamente al Cimitero.

TRIESTE, 10 Novembre 1907,

ERRATA-CORRIGE.

Per disposizione da parte dell'Autorità militare, il trasporto della salma del capitano **Sfedersmit,** seguirà oggi 11 corr. alle ore 3 pom.